

## [ DISOCCUPAZIONE ]

MONDO  
lavoroTra il 2007 e il 2011 in Sicilia  
il 2,9% di lavoratori in meno

Confartigianato: il prezzo più alto lo pagano gli under 35

MARINA PUPPELLA

La crisi economica ha fatto prepotentemente sentire i suoi effetti soprattutto sul lavoro determinando, in alcuni casi, conseguenze anche drammatiche: oltre 1.000 suicidi negli ultimi due anni in Italia per motivi legati alla recessione. E dall'inizio dell'anno 24 persone, fra imprenditori, artigiani e disoccupati, si sono tolte la vita.

Le gravi difficoltà che sta vivendo in questo momento il mondo delle imprese, strozzato dai problemi economici e finanziari a livello globale, portano alla chiusura di un'azienda su due (precisamente il 49,6%, secondo quanto rilevato dalla Cgia di Mestre) nei primi 5 anni di vita. E in Sicilia, dove la crisi ha trovato un terreno fertilissimo, nel 2011 i disoccupati hanno superato il numero di abitanti di 4 capoluoghi di provincia.

Tra il 2007 e il 2011 i lavoratori nella regione sono diminuiti del 2,9%, facendo mancare all'appello la cifra monstre di 248.339 occupati, più del numero degli abitanti di quattro capoluoghi di provincia messi insieme (217.892): Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna. L'incidenza della disoccupazione nell'Isola, secondo le elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne, è del 12% sul dato nazionale, che registra 2.051.047 disoccupati.

Spaccettando il dato relativo agli occupati nelle nove province siciliane, emerge che Trapani, Ragusa e Palermo sono nell'ordine le città che hanno perso il maggior numero di lavoratori: 9.000 nel trapanese, 7.000 nel ragusano, 21.000 nel capoluogo. Dall'inizio della grave congiuntura economica ad oggi, nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania la disoccupazione è cresciuta più che nelle altre, segnando rispettivamente un +59,7%, +55,5%, +14,7%. A pagare il prezzo più alto della Grande crisi, secondo l'Ufficio studi di Confartigianato, sono gli under 35 che nella regione raggiungono il numero enorme di 381.230 di giovani Neet (not in education, employment or training), pari al 33,5% del resto del Paese, dove fa peggio solo la Campania con il 34,3%. Drammaticamente questo rivela che in Sicilia più di un giovane su tre non studia, non lavora e non cerca un'occupazione.

"Alla luce di questi dati spaventosi - dice Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato imprese Sicilia - puntare sull'apprendistato come strumento d'ingresso nel mondo del lavoro permetterebbe di dare una speranza a tutti i giovani che non vedono futuro e alle piccole e medie imprese che intendano operare un ricambio generazionale, trasmettendo ai giovani il valore dell'artigianato".

"Gli alti costi del lavoro, peraltro, hanno favorito il proliferare di imprese sconosciute al fisco e a tutti gli organi di controllo, con le gravi conseguenze che ciò comporta, quali ad esempio le distorsioni del mercato, della concorrenza e

della mancanza di sicurezza sul posto di lavoro. L'apprendistato semplice, non eccessivamente burocratizzato, può sgrovare le imprese dal costo della formazione e dall'avvio all'integrazione dei giovani nel lavoro".

"Inoltre, mi preme sottolineare che le norme della riforma del lavoro, attualmente in discussione, penalizzano la piccola impresa. Nell'artigianato, ci sono oltre 250mila apprendisti ogni anno e il costo dell'Aspi graverebbe sull'apprendista per l'1,31%, poi quando è assunto scenderebbe allo 0,40%; è contraddittorio, così come è contraddittorio imporre per legge una percentuale di stabilizzazione dei lavoratori a termine".

"Anche in questo caso, il Ddl per combattere le patologie deforma le fisiologie. In particolare, l'automaticismo con cui si prevede che bastino due requisiti su tre indicati per configurare lavoro dipendente mascherato è un rovesciamento della realtà, con l'onere della prova che spetta all'impresa".

**I disoccupati l'anno scorso hanno superato il numero degli abitanti di quattro capoluoghi di provincia: Agrigento, Trapani, Caltanissetta ed Enna. Drammaticamente in ascesa la generazione «Neet». Nell'Isola più di un giovane su tre non studia, non lavora e un posto non lo cerca neanche**

"Così come Confartigianato ha segnalato la sottovalutazione, per mancanza di conoscenza, in tema di bilateralità. Ci sono forme di contratto che regolano la sicurezza sul lavoro e gli interventi di sostegno al reddito in caso di sospensione, oltre alla sanità integrativa, e ora una visione dirigitica vuole mettere in capo all'Inps regole e prestazioni uguali per tutti. E' evidentemente un errore. Considerare che oggi per milioni di lavoratori funziona un sistema regolato su esigenze reali in modo sussidiario tra le parti".

"Il nuovo impianto del mercato del lavoro delineato dal disegno di legge in discussione in Parlamento, riconosce all'apprendistato il ruolo di canale privilegiato di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. "Apprendistato e Formazione possono favorire la crescita dell'occupazione. Serve però da parte del Governo nazionale regionale l'impegno ad approvare norme davvero efficaci. La Uil da tempo è all'opera con proposte concrete". E' il punto di vista di Claudio Barone, segretario ge-

nerale della Uil Sicilia, che aggiunge: "La riforma del mercato del lavoro a livello nazionale potenzierà l'apprendistato. Le imprese, avranno cioè, più incentivi fiscali se trasformeranno i giovani che hanno ottenuto la qualifica in dipendenti a tempo indeterminato. Ma la misura più importante, chiesta da questo sindacato, è di penalizzare altri rapporti di lavoro che si sono dimostrati poco trasparenti e precari. Parliamo dei Co.co.pro o dei ricorsi surrettizi alle Partite Iva, utilizzati sino ad oggi in maniera abnorme per mascherare rapporti di lavoro dipendenti, condannando una generazione di giovani all'incertezza e alla instabilità".

E il leader della Uil continua: "Se si riuscisse a limitare la possibilità di ricorrere a queste forme contrattuali, per esempio le Partite Iva solo per i professionisti e Co.co.pro solo per esigenze dimostrate, si incentiverebbe il ricorso all'apprendistato divenuto più appetibile. Questa dovrebbe essere l'evoluzione della normativa nazionale. In Sicilia, per migliorare ulteriormente il sistema, occorre anche procedere alla riforma della Formazione professionale. La Uil Sicilia la chiede da tempo ma ancora oggi dal governo regionale, malgrado tanti annunci e promesse, sono arrivate solo risposte parziali. Il settore non grava più sul bilancio della Regione ma sulle risorse dell'Unione europea. Si sono evitati migliaia di licenziamenti del personale dei vari enti ma si è ancora lontani dal garantire che la Formazione aiuti davvero i giovani che cercano occupazione. Ci sono corsi validi e di nicchia che danno subito accesso all'occupazione, come ad esempio quello per sub o per sarti, ma in generale bisognerebbe legare di più la Formazione alle aziende e ai loro effettivi bisogni. Solo così si potrebbe dare una spinta alla crescita occupazionale siciliana".

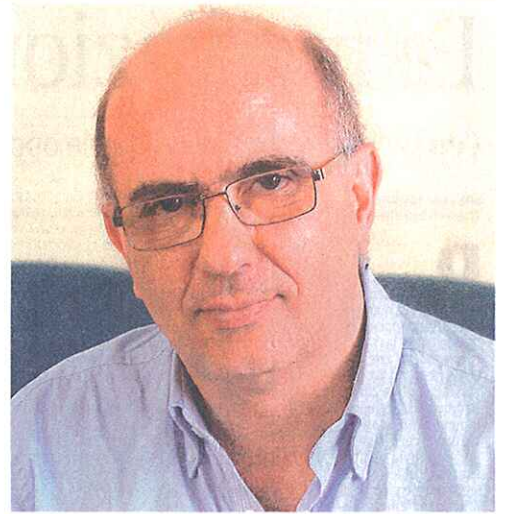
"Per quel che riguarda l'apprendistato - conclude Barone - è in via di definizione l'accordo-quadro regionale che tra l'altro migliora le modalità di formazione in azienda. Un passo nella giusta direzione. Certo se non riparte lo sviluppo non esiste intervento sul mercato del lavoro che possa creare occupazione. Per questo sindacati e imprese stanno riprendendo un confronto sulle priorità per rilanciare l'economia siciliana, superare la crisi e cogliere le occasioni di sviluppo produttivo".

L'imprenditorialità giovanile rappresenta uno dei pilastri peculiari del motore della crescita del sistema economico italiano caratterizzato da una diffusa propensione a "fare impresa". Prendendo a riferimento gli ultimi dati sulla struttura dell'occupazione in Europa, relativi al terzo trimestre 2011, si osserva che l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditori tra i 15 ed i 39 anni. Nel trimestre considerato il Bel Paese ha registrato 1.872.500 giovani imprenditori, di cui circa 170 mila sono in Sicilia.

PUNTARE

SULL'APPRENDISTATO.

«Utilizzare l'apprendistato come strumento d'ingresso nel mondo del lavoro - dice Filippo Ribisi (nella foto), presidente regionale di Confartigianato Imprese - permetterebbe di dare una speranza a tutti i ragazzi che non vedono futuro e a tutte le pmi che intendono operare un ricambio generazionale trasmettendo per l'appunto ai giovani il valore dell'artigianato»



## LA DIFESA DEL CONSUMATORE IN CASA CONFSAI

## Udicon: consulenza, tutela e soluzione dei contenziosi

SANTO TORRISI \*

La U.Di.Con. (Unione per la Difesa dei Consumatori) è un'associazione che ha come principale scopo statutario la tutela dei diritti dei cittadini, quali consumatori e utenti di servizi pubblici e privati, già riconosciuti dalla legge 281/98, quali: il diritto alla salute, alla sicurezza e alla qualità dei prodotti e dei servizi, il diritto all'informazione e alla corretta pubblicità, all'educazione al consumo, alla correttezza dei contratti, all'erogazione di servizi pubblici efficienti, all'ambiente, allo studio, ai trasporti. I settori su cui U.Di.Con. offre consulenze e assistenza sono molteplici e spaziano dalla sfera giuridica a quella economico-finanziaria, dalla sfera sanitaria a quella previdenziale e fiscale.

Oggi la nostra associazione è cresciuta notevolmente, nella provincia di Catania grazie all'impegno dei responsabili avvocati Pamela Leanza e Giuseppe Milazzo. Per consentire una copertura totale e orientarsi tra adempimenti e richieste, U.Di.Con. si avvale dell'esperienza di uno staff di professionisti che quotidianamente ascoltano, consigliano ed indirizzano. La nostra "mission" consiste nel garantire al consumatore: informazione a 360 gradi attraverso il nostro call center (numero verde 800.305.503), la pubblicazione di opuscoli cartacei e on-line, rassegne stampa, seminari e convegni. Nonché assistenza qualificata per la difesa dei diritti e la risoluzione dei contenziosi in sede extra-giudiziale, ogni giorno e una rappresentanza individuale e collettiva nei casi di ricorso alla giustizia.

L'elemento distintivo dell'azione dell'U.Di.Con. è l'attenzione nei confronti dei problemi pratici che il consumatore si

trova a dover affrontare nella vita quotidiana.

L'U.Di.Con. di Catania si qualifica inoltre per: Rappresentanza individuale e collettiva nei casi di ricorso alla Giustizia; consulenza e assistenza legale per la tutela dei consumatori; impugnazione cartelle esattoriali (contributi previdenziali, tributi, sanzioni per violazione del codice della strada); controversie con gestori di telefonia fissa e mobile; controversie con aziende fornitrici di energia elettrica, gas, gestori del servizio idrico; danno da vacanza rovinata; azione per il controllo e l'eliminazione delle clausole vessatorie ed abusive nei contratti; problematiche di natura bancaria, postale, ecc.; danno da prodotto difettoso.

L'Unione per la Difesa dei Consumatori mira a comporre una lite piuttosto che iniziare un processo, infatti la Commissione Europea punta sui procedimenti di conciliazione, quale soluzione stragiudiziale di conflitti. Nelle controversie a tutela dei consumatori la conciliazione dovrebbe essere utilizzata con più frequenza, senza doversi rivolgere ad un tribunale ordinario, prima rinnovando e quindi istituendo assieme agli operatori privati e pubblici, una serie di uffici di conciliazione in alcuni settori concernenti la tutela dei consumatori. Non solo la conciliazione fa risparmiare soldi, rogne e tempo, ma la stessa non preclude nemmeno la possibilità di rivolgersi successivamente ad un tribunale ordinario. Tuttavia, la conciliazione è attuabile solo sullo sfondo di un sistema giudiziario funzionante.

Gli esperti sono disponibili nei giorni di Lunedì, martedì e giovedì dalle 16 alle 19 nella sede di via Roccaromana 20/c angolo via Adua 2/c tel 095/322063 fax 095/314700.

\*Segretario provinciale ConfSal Catania



SANTO TORRISI, SEGRETARIO PROVINCIALE CONFSAI CATANIA